

Partecipazione



SOMMARIO IN CONTROCOPERTINA

N° 3/1986

EDITORIALE / 3

E il dibattito continua! Il tema cattolici e politica evidentemente è così pieno di facce da considerare e da scoprire che non può esaurirsi facilmente, e anche su questo numero ospitiamo due articoli al riguardo: in uno sono espresse le riflessioni personali basate sulla propria esperienza di vita di un uomo politicamente impegnato, che ci ha messo in evidenza le difficoltà incontrate nel cercare di vivere nell'ambiente di lavoro le sue scelte di vita; nel secondo, un'intervista, si è cercato di mettere in evidenza alcuni aspetti del rapporto cattolici e ambiente politico cittadino. Pensiamo infatti che il contributo maggiore che il nostro giornale possa dare ai lettori sia quello di riportare continuamente ogni problema alla nostra città. Ospitiamo quindi in linea a questo principio, lo articolo del gruppo "Il Gabiano" che si occupa a Latina dei problemi dell'emarginazione e della tossicodipendenza che ci mette a conoscenza del lavoro svolto questo anno nelle scuole in tema di prevenzione.

Pensiamo che sia fondamentale dare spazio a tutte quelle realtà sociali che operano in campi diversi, ma che hanno in comune il merito di aggregare cittadini e coinvolgerli attivamente nell'affrontare e risolvere i vari problemi esistenti nella nostra città. Infatti una pro-

posta per risolvere un problema urgente e sentito soprattutto da chi sfortunatamente si è trovato coinvolto, è partita dal centro donna e riguarda l'applicazione della Legge sulla spedalizzazione dei bambini. Problema già trattato da Partecipazione, che ripropone oggi con una petizione popolare che ci auguriamo sia un passo in più per conquistare un diritto che è di tutti i genitori, di tutti i cittadini.

Altro pianeta da scoprire sono le Circostrizioni della nostra città che spesso è difficile trovare dopo le elezioni del Maggio scorso. Stiamo cercando di capire dove sono, cosa fanno e, tramite un rappresentante in una di esse, quali possono essere stati e quali sono gli sbagli d'impostazione e di regolamento di tali organismi.

Infine, cercando di essere attuali, proponiamo su questo numero l'inizio di un dibattito sulle centrali nucleari con il contributo di F.Sessa, che inizia spiegando in parole semplici concetti facilmente apprendibili, vorremmo proporre una serie di articoli da lui preparati per una più corretta informazione e consapevolezza della realtà della Centrale che interessa la nostra Città. Ma alla luce degli avvenimenti accaduti ospitiamo anche le decisioni e le richieste del Consiglio Comunale di Latina in merito all'esistenza della centrale nucleare, un comunicato stampa di D.P. e un volantino distribuito dalla F.G.C.I.-

(contin. in
controco-
pertina)

dopo Chernobyl

IL CONSIGLIO COMUNALE DI LATINA

CONSIDERATO

- che l'incidente di Chernobyl ha determinato nella popolazione uno stato di apprensione e obiettivo disagio, aggravato dall'irresponsabile silenzio e dalle reticenze del Governo Sovietico;
- Che la condizione della Provincia di Latina è particolare perchè caratterizzata dalla presenza di due delle tre centrali nucleari italiane costruite nel 1960 (Garigliano e Borgo Sabotino) e da un terzo impianto in fase di ultimazione;
- che le misure cautelative hanno imposto, con il divieto di commercializzazione di taluni prodotti agro alimentari un rilevante danno all'economia pontina, la cui agricoltura vede nei comparti orticolo e lattiero caseario i propri pilastri portanti;
- che in seguito alla larga diffusione di notizie sui particolari costruttivi obsoleti delle vecchie centrali nucleari pontine, si è determinata una opinione di insicurezza e di rischio del territorio pontino incidente in modo nettamente negativo sull'immagine turistica della città di Latina;

DATO ATTO

- che la centrale del Garigliano è stata chiusa per motivi di sicurezza, ma non disattivata;
- che la centrale di Borgo Sabotino (Latina) ha esaurito nel 1982 il ciclo programmato di attività ventennale;
- Che tale centrale è stata autorizzata dal Ministero dell'Interno all'esercizio fino al 1982, sia pure ad una potenza ridotta a due terzi di quella di progetto;
- che il completamento del ciclo ventennale, nonché la riduzione prescritta alla produzione di energia evidenziano la conseguenza che l'impianto di Borgo Sabotino risulta superato e condizionato, al fine del suo corretto

funzionamento, alla suddetta riduzione di produzione;

CHIEDE

AL GOVERNO ed in particolare ai Ministeri competenti che, superando ritardi e contraddizioni che hanno caratterizzato la propria azione, avvii misure concrete per:

- 1) realizzare il processo di disattivazione della centrale nucleare del Garigliano;
- 2) sospendere la produzione della centrale di Borgo Sabotino al fine di verificare da parte dell'ENEA e dell'ENEL condizioni di sicurezza e in caso negativo avviare la chiusura della suddetta centrale;
- 3) sia rimosso il Poligono Militare che per l'incompatibilità più volte emersa rappresenta uno dei più gravi motivi di rischio come ribadito dal referendum popolare del 1984;
- 4) promuovere idonee iniziative legislative a livello nazionale e regionale per fronteggiare i gravi danni sia nel settore agricolo che nel settore turistico.

Con riferimento ai documenti politici assunti e deliberati dal Consiglio Comunale nelle sedute del 6/3/1980 n. 35, del 6 Febb. 81 n. 15, del 10. 8. 1984 n. 106 e decisione Capi Gruppo n. 5 del 12/11/1985, in ordine al piano di emergenza se ne chiede l'aggiornamento, divulgazione e sperimentazione.

Questo documento, emendato dal PSI con una richiesta di REVISIONE DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (P. E. N.), è stato approvato all'unanimità da tutti i partiti presenti in Consiglio Comunale (DC-PSI-MSI-PCI-PSDI-PRI e PLI). -

conoscere l'energia nucleare

Sono 5 anni che lavoro per l'ENEL presso la centrale nucleare CIRENE di Borgo Sabotino ove attualmente mi occupo della messa a punto del software (programmi per elaboratore elettronico) per la regolazione e la supervisione dell'impianto.

Nell'accettare l'invito della redazione a scrivere una serie di articoli sull'energia nucleare ho a lungo pensato sul modo migliore per impostare tale discorso su un tema complesso ed oggetto, da alcuni anni, di vivaci polemiche nella nostra provincia che vede la presenza di ben tre centrali nucleari.

Ho preso lo spunto dal convegno di studi "Le centrali nucleari di Latina" organizzato dalla CISL territoriale di Latina che alla data della stesura del presente articolo è alla prima giornata delle tre previste.

Dai commenti letti sui vari quotidiani locali ho rilevato una critica nei confronti dei tecnici dell'ENEA e dell'ENEL presenti per l'aria di sufficienza, al limite del disprezzo, che avrebbero espresso nei confronti dei cittadini che in tale sede hanno espresso dubbi e perplessità sul nucleare cercando di chiarire i propri dubbi spesso originati da disinformazione.

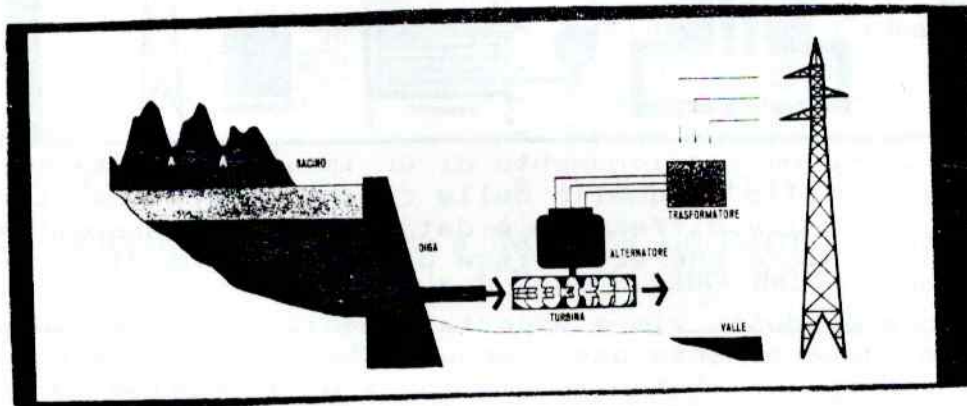
E' bene, allora, mettere in evidenza che per poter parlare costruttivamente di energia nucleare occorre avere una informazione tecnica di base.

Questa conoscenza anche elementare ci consente di poter valutare le opinioni dei tecnici ed esprimere quindi anche un giudizio 'politico'.

E' per questi motivi che la mia collaborazione con il giornale inizia con una serie di articoli tecnici ove sarà evitato, per quanto possibile, tutto quello che è opinione personale.

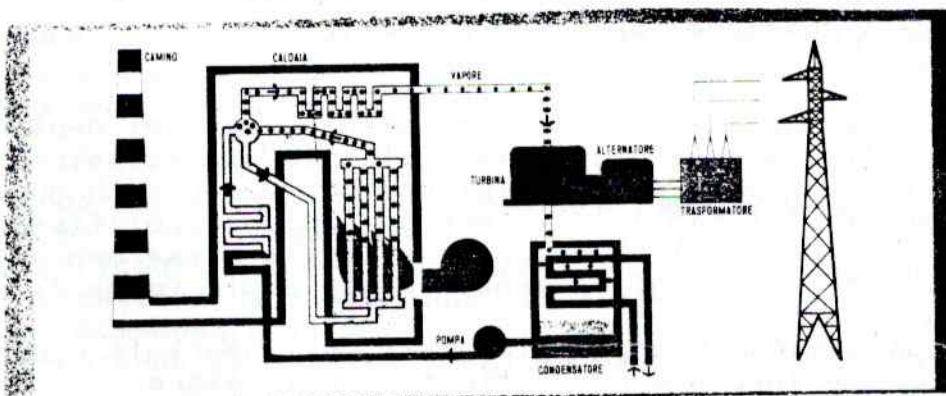
L'obiettivo è di stimolare la riflessione del lettore che potrà porre, attraverso il giornale, dei quesiti sugli aspetti meno chiari o non sufficientemente trattati nonché raccogliere le opinioni diverse che si hanno sull'argomento.

Nell'ultimo articolo darò un resoconto dell'interessante convegno citato ed esprimerò la mia personale opinione sulla utilizzazione dell'energia nucleare.



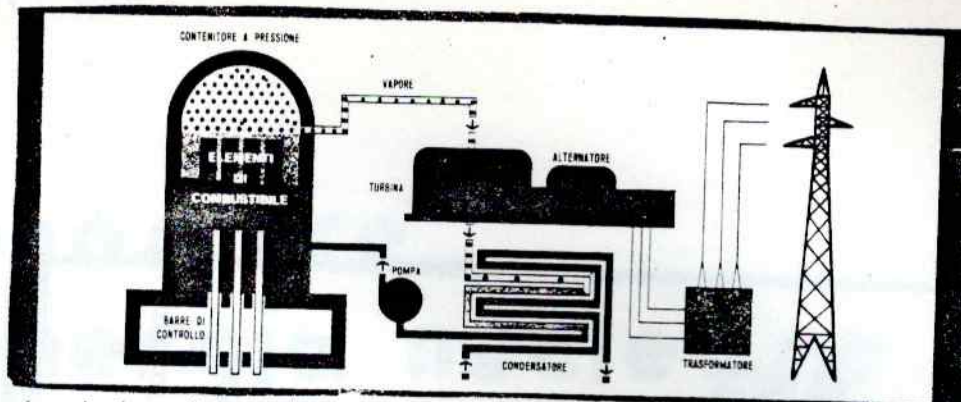
Raccogliere acqua in un bacino, farla defluire attraverso una condotta a valle, sfruttare l'energia posseduta dall'acqua nella caduta con una turbina accoppiata ad un alternatore: ecco il semplice principio di funzionamento di una centrale idroelettrica.

La quantità di energia che si può produrre è legata sia alla quantità di acqua raccolta nel bacino, sia al salto che questa acqua compie prima di passare attraverso la turbina.



Un impianto termico è costituito essenzialmente da una caldaia, da una turbina a vapore e da un alternatore. In caldaia, ove avviene il processo di combustione dell'olio combustibile o del carbone, l'acqua, assorbendo il calore ivi prodotto, si trasforma in vapore che viene inviato in una turbina. Qui cede la sua energia termica alle palette della stessa turbina effettuando così la trasformazione in energia meccanica che permette la rotazione di un alternatore che produce energia elettrica. Il vapore, raffreddato nel condensatore, riacquista il suo stato liquido e quindi, recuperato come acqua, viene rinvitato in caldaia, pronto per subire un medesimo ciclo di trasformazione.

5-PARTECIPAZIONE



Il principio di funzionamento di un impianto nucleare non differisce molto da quello delle centrali termiche convenzionali. L'unica differenza è data dalla provenienza dell'energia di calore che scaturisce dalla fissione di nuclei di uranio.

Il calore prodotto viene asportato mediante un fluido refrigerante (generalmente gas o acqua) che consente la produzione di vapore per il funzionamento di un turboalternatore.

In un reattore nucleare trova applicazione la celeberrima equazione di Einstein $E = mc^2$. Qualunque atomo è costituito da un nucleo con carica elettrica positiva e da una cortecchia di elettroni con carica negativa.

Il nucleo, a sua volta, è formato da un insieme di protoni carichi (il cui numero definisce chimicamente il tipo di atomo, Ferro, Oro, Rame) e di neutroni senza carica elettrica (il cui numero genera diversi isotopi dello stesso atomo con proprietà chimiche identiche e proprietà fisiche leggermente diverse U235, U238, U239).

Bombardando un qualsiasi nucleo atomico con dei neutroni si ottiene la fissione del nucleo ossia la sua scissione in due o più frammenti. Per i nuclei con oltre 60 - 70 nucleoni (protoni + elettroni) l'insieme dei prodotti di fissione ha un peso minore dell'atomo originario; la massa mancante si è trasformata in energia essenzialmente sotto forma di energia cinetica dei frammenti.

Questi ultimi colpiscono gli atomi dei materiali circostanti e cedono la loro energia sotto forma di calore.

Il processo è particolarmente vantaggioso per i nuclei molto pesanti quali l'uranio, il torio, il plutonio.

L'uranio è l'elemento naturale a più alto peso atomico mentre il plutonio e il torio possono essere prodotti solo artificialmente; è per questo che si è scelto l'uranio come combustibile nelle centrali nucleari.

La fissione dell'uranio è ottenibile assai semplicemente nell'isotopo U235 (92 protoni + 143 neutroni) presente allo 0,7% nell'uranio naturale (il 99% è U238, materiale non fissile). Per ogni fissione sono liberati in media 2,3 neutroni che possono provocare a loro volta un'altra fissione. Affinchè si mantenga la reazione a catena occorre che per ogni fissione un solo neutrone sia disponibile per una altra fissione.

Il problema non è, come potrebbe sembrare, eliminare gli 1,3 neutroni in eccesso ma impedire che se ne perdano più di 1,3 in quanto potenzialmente qualunque altro nucleo presente nel nocciolo, diverso dallo U235, può catturare neutroni senza fissionarsi.

IN REDAZIONE

GIOVANNA ASTUTO
 M. CRISTINA BORGHINI
 GIOVANNI D'ACHILLE
 MARINA MACONE
 GIUSEPPE PANICO
 DOMENICO TOMEI

HANNO COLLA BORATO :

- Giuseppe Addario
 - Roberto Astuto
 - Elvio Di Cesare
 - Enrico Forte
 - Gustavo Giorgi
 - Francesco Sessa
 - Anna Maria Tomassini

"PARTECIPAZIONE" - supplemento a "NOI PER LA PACE" - autorizzazione del Tribunale di Roma n. 1260 del 21 Febbraio 1972

Affinchè il neutrone prodotto dalla fissione induca un'altra fissione nell' U235 occorre diminuire la sua velocità di un fattore 10⁷ evitando catture non produttive. Esistono due possibilità: la prima consiste nell'adoperare moderatori (mezzi per rallentare i neutroni) che catturino molto poco come l'anidride carbonica e la grafite (centrale Magnox di Latina di concezione inglese) o come l'acqua pesante (centrale CIRENE di concezione italiana, centrali CANDU di concezione canadese); in tali condizioni si può adoperare come combustibile uranio naturale.

Si ricorda che l'acqua pesante D2O è chimicamente acqua ma con deuterio (1 protone, 1 neutrone) al posto dell'idrogeno (1 protone); essa ha la proprietà di assorbire molto poco i neutroni ed il difetto di costare circa 500'000 lire al litro.

La seconda possibilità è di adoperare come moderatore acqua leggera ma in tal caso è necessario usare come combustibile uranio arricchito al 2-5% (centrali BWR e PWR di Caorso e Trino Vercellese di concezione statunitense); questo allo scopo di compensare il maggior assorbimento dell'acqua leggera aumentando la densità degli atomi fissili (U235) in nocciolo.

Per produrre l'uranio arricchito sono necessari sofisticati e costosissimi impianti costruiti a scopo militare solamente da USA, GB, Francia e URSS.

Lo scopo finale è comunque quello di ottenere una configurazione con eccesso di reattività (neutroni leggermente più di uno) in modo da conservare qualche margine per la regolazione.

Infatti il reattore si regola con le barre di controllo (barre di acciaio generalmente al Boro o con altro materiale a forte assorbimento neutronico) che possono far aumentare la sua potenza se estratte (bilancio di neutroni > 1) o farla diminuire se inserite (bilancio di neutroni < 1).

Nel prossimo articolo dettaglierò il funzionamento della centrale Magnox e della centrale CIRENE di Latina.

COMUNICATO
STAMPA

I MIRACOLI DEL NUCLEARE:
L'IMPOSSIBILE E' ACCADUTO

L'incidente nucleare della centrale di cernobil mette a nudo le falsità ed i rischi su cui si regge la lobby nucleare anche nel nostro paese.

La fusione del nocciolo, che certamente è avvenuta, apparterebbe a quegli incidenti che i filonucleari (anche di casa nostra) definiscono "praticamente" impossibili.

Le ciance che le autorità nucleari italiane ed il ministro della protezione civile sostengono sulla diversità degli apparati di sicurezza fra le centrali occidentali e sovietiche, e il tentativo di accreditare la tecnologia sovietica come rozza e un-pò paesana cercano di spostare l'attenzione della gente dal problema reale.

La verità è una sola: se il nocciolo di una centrale nucleare arriva alla fusione nessuno sa con certezza come spegnerla o per quanto tempo continuerà l'emissione di inquinanti radioattivi.

La presenza o l'assenza dell'involucro protettivo del nocciolo (presenza che viene contrabbandata da esperti cosiddetti autorevoli, come un fattore di sicurezza decisivo degli impianti occidentali) non interferisce in alcun modo con quanto succede nel nocciolo.

Il ministro Zamberletti ha dichiarato oggi che fra le centrali nucleari italiane solo quella di Latina (che è di tipo a gas-grafite) non dispone dell'involucro protettivo del nocciolo: ma tanto è piccola e vecchia.

Se a ciò aggiungiamo (come ormai da anni va ripetendo D.P.)

- 1) che la centrale di Latina viola la stessa normativa di sicurezza italiana;

- 2) che accanto alla vecchia centrale ne è in costruzione un'altra sperimentale;

- 3) che già in regime di normale funzionamento nessuno sa come si smantella una centrale nucleare alla fine della propria operatività;

- 4) che il piano di emergenza della centrale di Latina è praticamente inesistente;

Democrazia Proletaria ritiene:

- 1) che solo lo stop immediato del programma nucleare italiano possa garantire la popolazione del nostro paese;

- 2) che è assolutamente necessario impedire l'entrata in esercizio del reattore sperimentale Cirene;

- 3) che la vecchia centrale di Latina deve essere arrestata fino a quando non sarà provato che è possibile smantellarla senza alcun danno alla popolazione.

Su questi punti precisi pensiamo sia il minimo esigere risposte chiare ed documentate e che termini l'inerzia degli amministratori di questa città.

Democrazia Proletaria
sezione di Latina

NUCLEARE : un volantino che induce alla riflessione

invertire la tendenza!

L'inferno nucleare di Chernobyl è una drammatica conferma della pericolosità e della ingovernabilità delle centrali nucleari.

Due fatti turbano profondamente la coscienza dei giovani comunisti: l'irresponsabile reticenza dei comunicati sovietici e la **manca**za assoluta di informazioni attendibili; la tendenza in occidente, in Italia e anche in alcuni settori della sinistra a distinguere tra un nucleare buono e sicuro (quello dell'ovest) e uno pericoloso e tecnologicamente arretrato (quello dell'est).

Così assistiamo ora alla disinformazione e al più volgare propagandismo filo-nucleare da parte di molte autorità scientifiche e politiche italiane.

La meschina contabilità del kilovattore prevale sul valore della vita, della salute, dell'equilibrio biologico, fisico e chimico. Una tecnologia anche se arretrata e non flessibile come il nucleare sembra oggi essere più importante della vita umana; e la concezione dello sviluppo, fondata su criteri esasperati di profitto ad Ovest e di produttivismo ad Est, minaccia materialmente la vita sul pianeta.

Chernobyl, Challenger, Bhopal sono tre simboli ad Est, ad Ovest, e a Sud del mondo, di una tendenza che occorre invertire prima che sia tardi.

Lo sviluppo deve divenire civile ed umano e vanno stabiliti i confini materiali e morali all'uso delle tecnologie, finalizzando a tali valori di vita.

La F.G.C.I. chiede :

- 1) l'immediata sospensione dei lavori di costruzione delle nuove centrali italiane;
- 2) l'istituzione di una Commissione parlamentare straordinaria per verificare lo stato delle centrali, oggi funzionanti, nella prospettiva di un loro smantellamento;
- 3) la convocazione urgente di una Conferenza Nazionale sulla sicurezza delle centrali e sul fabbisogno energetico del Paese;
- 4) L'indizione di un Referendum Nazionale sull'energia nucleare per restituire al popolo la facoltà di decidere sulle finalità dello sviluppo e delle tecnologie.

F.G.C.I.
di Latina

DELL' I.T.C. 'V. VENETO' E DELLA C.I.S.L.

- Profitto e disoccupazione: un rapporto direttamente proporzionale
- Sfiducia dei giovani nel collocamento-alcuni limiti delle proposte governative di sviluppo delle imprese del Sud-l'ombra del clientelismo- i settori dove possono essere creati nuovi posti di lavoro- il ruolo dei sindacati e quello degli Enti Locali.

Due ricerche sul mondo del lavoro svolte nella nostra città mi danno l'opportunità di parlare dell'argomento occupazione.

Avendo una formazione universitaria in materie statistiche e avendo lavorato sia in una cooperativa, sia in una azienda di servizi e infine in una industria, ho ricevuto dalla redazione il compito di trarre delle conclusioni dalle suddette ricerche:

- la prima della CISL sul collocamento e la cassa integrazione guadagni in provincia di Latina pubblicata su "Note statistiche" n. 7;
- la seconda del 4° e 5° F dell'Istituto "V. Veneto" per ragionieri, coordinata dal Prof. Vona, sulle attese degli studenti all'ultimo anno delle scuole medie superiori.

Le visuali e le materie di indagine, sono come si vede abbastanza diverse nelle due ricerche; però i dati raccolti ci possono dare un aiuto per fare alcune osservazioni a cui ogni lettore potrà aggiungere le proprie.

E' evidente la sfiducia che i giovani hanno verso il sistema del collocamento e che tale atteggiamento sia giustificato dalla non rispondenza dell'attua-

le organizzazione del collocamento all'evolversi del mercato del lavoro.

D'altra parte le industrie, che sono quelle che assumono i lavoratori dal collocamento per la qualifica operaia, sono interessate da una irreversibile diminuzione di forza lavoro.

Mi risulta, a questo proposito, difficile essere d'accordo con gli studenti che vedono nell'industria ancora un settore in cui poter creare nuovi posti di lavoro.

L'industria, nel suo complesso, può essere ancora un settore di espansione solo per lavoratori specializzati di qualifica impiegatizia.

I settori della tutela dell'ambiente, del turismo e della agricoltura specializzata mi sembrano invece votati ad uno sviluppo dell'occupazione.

Ma quello che mi sbalordisce è che non venga citato, nel questionario del "V. Veneto", il settore dell'informatica con tutte le sue applicazioni e relative branche (robotica, burocratica, automazione d'ufficio, ecc.) che sarà certamente il settore trainante del futuro.

Essendo la preoccupazione comune delle due ricerche la disoccupazione giovanile vorrei fare una riflessione -

proposta su questo argomento.

Innanzitutto è da escludere, come pensa il 44% degli studenti, che le imprese grandi o piccole abbiano proposto per la creazione dei posti di lavoro le imprese (quanti dirigenti me lo hanno ripetuto senza peli sulla lingua) hanno il solo scopo di realizzare il profitto (= fare più soldi possibile) quindi il lavoratore è solo un mezzo per raggiungere questo obiettivo.

La proposta delle cooperative, lanciata dal governo, ha dei grossi limiti sia di contenuto che di risposta al problema occupazione.

Di contenuto perchè necessitano, anche in una cooperativa, competenze in materia finanziaria oltre che specifica tecnica che difficilmente una cooperativa può avere; perchè lo stato non potrà mai dare una base finanziaria ed un mercato tale da soddisfare le esigenze di una vera imprenditorialità.

Come risposta al problema occupazione, le cooperative, in termini statistici, non potranno mai coprire le esigenze di occupazione della popolazione.

Infine dove c'è un finanziamento pubblico si nasconde sempre, o quasi, l'ombra di un clientelismo: mi pare che le cooperative che stanno nascendo a Latina si basino più sull'appartenenza ad un'area di partito piuttosto che sull'imprenditorialità.

Chi può e deve avere proposte valide per il problema occupazione giovanile (e globale) deve essere lo Stato (con i suoi Enti Locali) e il sindacato.

Per questo sono d'accordo con il

52% degli studenti che dice che si può vincere la disoccupazione con massicci interventi dello Stato. Purché questi interventi non siano intesi come un diretto impegno dello Stato come imprenditore bensì come colui che studia e analizza la realtà occupazionale e del mercato e come colui che programma gli interventi strutturali e i servizi adeguati a sollecitare nel privato un impegno imprenditoriale.

Il Sindacato deve continuare la sua battaglia per la diminuzione dell'orario di lavoro che, oggi come oggi, ritengo sia la soluzione più concreta e praticabile per diminuire i tassi di disoccupazione.

Per esemplificare e concretizzare il discorso fatto mi riferisco alla realtà della nostra città. Gli Enti Locali dovrebbero innanzi tutto sollecitare la creazione di :

- strutture di formazione professionale anche all'interno dei corsi scolastici tradizionali (datevi da fare anche voi studenti negli organi collegiali !);
- un mercato pubblico per i settori a maggiore contenuto tecnologico e, comunque, di interesse strategico (vedi cosa è stata la NASA per le industrie americane);
- servizi adeguati alle realtà industriali già esistenti che, proprio nell'area informatica, stanno scappando verso il nord (vedi Face Teleinformatica).

Spero di tornare sull'argomento in seguito per chiarire meglio i concetti espressi; ciò mi sarà più facile se ci saranno ulteriori contributi sull'argomento affrontato.

PEPPE PANICO

tossicodipendenze : una serie di incontri organizzati alla media "Giovanni Cena" di Latina dal Gruppo di volontari de "IL GABBIANO ", sui

compiti delle istituzioni educanti

il ruolo della scuola e della famiglia - l'importanza del medico a livello di prevenzione e di recupero - assistenza pubblica e volontariato

Il gruppo "IL GABBIANO" nella sua azione di prevenzione del fenomeno della tossicodipendenza e dell'emarginazione, in generale, intende rendere noto tramite i mezzi di informazione che, dal mese di novembre, il gruppo sta svolgendo una serie di iniziative nelle scuole medie inferiori di Latina con la collaborazione di presidi e docenti sensibili al problema.

A partire dal 19 dicembre del corrente anno scolastico, infatti, ha avuto inizio presso la scuola media "G. Cena", un ciclo di incontri sul problema delle tossicodipendenze che hanno avuto lo scopo di far calare progressivamente il docente in questo problema, per giungere a definire in maniera completa cosa si intende per prevenzione, e formulare, poi, una serie di proposte concrete per operare all'interno delle scuole che hanno inteso seguire questa iniziativa.

Abbiamo voluto rivolgerci ai docenti, e non ai ragazzi, poichè riteniamo che il ruolo dei docenti sia di fondamentale importanza nell'ambito della prevenzione; crediamo infatti che sia essenzialmente un impegno alla educazione e formazione dell'uomo; cioè educare e formare la persona del ragazzo secondo valori che diano senso e pienezza alla vita.

Il ruolo del docente è, insieme a quello della famiglia (della quale opera di formazione la scuola è un complemento) irrinunciabile, nella sua opera di trasmissione

dei valori fondamentali dell'uomo; è quindi il docente, nella scuola, la persona più idonea "a fare prevenzione" cioè ad educare la persona del ragazzo, facendo particolare attenzione alle difficoltà che questi si trova a vivere in particolari momenti della sua vita e che non trovando, insieme ai suoi bisogni, risposte adeguate potrebbero condurlo, in assenza di punti di riferimento chiari, a rimanere vittima di forme pericolose di devianza sociale e di emarginazione, come quella della tossicodipendenza. Lo scopo è quindi quello di fare della scuola un punto di riferimento-orientamento per la persona del giovane inserito in questa realtà sociale ed umana quale è appunto la scuola.

Gli incontri di formazione dei docenti su questo tema hanno fatto emergere le prime difficoltà per la realizzazione di un tale impegno nella scuola.

Il primo incontro è stato incentrato sulla esperienza diretta di un ragazzo, uscito dai centri della Comunità Incontro e reinseritosi nella realtà di Latina, passato attraverso l'esperienza della tossicodipendenza, ed ha avuto lo scopo di far "entrare" direttamente il docente in questa esperienza, per individuare insieme il denominatore comune di tutti i ragazzi che arrivano a questa esperienza ed in generale, ad altre forme di devianza sociale e, quindi, sottolineare il ruolo della scuola in

questa fase.

Il secondo ha avuto lo scopo di far conoscere l'incidenza nell'ambito medico sul problema delle tossicodipendenze, sia sul piano del recupero ma, soprattutto, sul piano preventivo, rispetto ad una concreta opera di educazione sanitaria soprattutto relativamente all'uso dei medicinali e degli psicofarmaci in particolare, dal livello familiare a quello dell'assistenza pubblica, all'ambito della Comunità Terapeutica.

Questo incontro ha avuto come relatore il dott. Andrea Fiume, coordinatore sanitario dei centri della Comunità incontro.

Il terzo incontro dibattito si è avvalso della testimonianza del dott. Carlo Sansonetti, biologo, il quale ha deciso di vivere nella comunità in un cammino di condivisione, nell'essere non soltanto "per" ma "con" gli altri, donando se stesso con gratuità non soltanto economica, ma soprattutto interiore, il quale ha sottolineato il ruolo dell'impegno individuale e sociale e le motivazioni che sono alla base di questo impegno. In questo incontro come nel quarto, l'ultimo, tenuto da don Pierino Gelmini sul ruolo del docente nella prevenzione del disagio individuale è emersa la difficoltà espressa a chiare note, nel dibattito, anche da parte dei docenti a realizzare questa opera di prevenzione nella scuola, poichè la scuola oggi, risente di una serie di carenze che rendono assai difficoltoso tale impegno.

Riteniamo importantissimo, partendo dai docenti, giungere a coinvolgere, gradualmente, anche la famiglia, poichè siamo persuasi che è la famiglia la prima comunità di base, il primo ambiente nel quale inizia a svilupparsi la personalità del ragazzo, in presenza di uno stile di vita, responsabilità e progetto.

Il ruolo della scuola deve essere di completamento, per questo

intendiamo giungere a fare della scuola un punto di riferimento, lavorando, nel tempo, con nuclei ristretti di docenti che hanno realmente a cuore questi problemi, mettendoci a disposizione della scuola anche con l'aiuto di gruppi e realtà a noi vicine.

Stiamo infatti cercando di fornire un aiuto concreto ai ragazzi in difficoltà (anche se non con problemi di tossicodipendenza) semplicemente iniziando a intervenire sulle difficoltà di inserimento sociale, familiare, e scolastico che questi incontrano, proponendo l'inserimento di questi ragazzi in realtà (gruppi, palestre, singole persone, ambienti relazionali) che si propongono come mondi vitali: realtà cioè in grado di produrre senso della vita, realtà nelle quali operano anche ragazzi del nostro gruppo che condividono con noi lo stesso senso dell'impegno individuale e sociale della vita.

In questo modo oltre che ad agire concretamente per dare delle risposte globali (famiglia, scuola, ambiente esterno) a ragazzi in difficoltà, siamo convinti che contribuiremo a modificare l'angolo visuale anche dell'impegno nella prevenzione delle tossicodipendenze e dell'emarginazione, che non è quello settoriale o della cattiva informazione basata sugli effetti delle sostanze, ma è quella che permette di comprendere come ciascuno di noi nella sua famiglia, nella scuola, nel lavoro, nella vita di relazione abbia un ruolo importantissimo nella prevenzione dell'altrui disagio e del proprio, nel momento in cui decide di impegnarsi coscientemente e volontariamente all'educazione e formazione dell'uomo, ritrovando così il senso della vita poichè la chiamata a questo impegno è insita nell'esistenza dell'uomo, per cui non è possibile sottrarci alle necessità di una scelta.

a cura di Giovanna ASTUTO

lettera aperta ai cittadini della II Circoscrizione

ad ognuno il suo...

bilancio del 1° compleanno della II Circoscrizione - non tutto dipende dal Comune, ma anche l'opposizione di sinistra ha le proprie responsabilità - una proposta minima di unità d'azione - è necessario che ognuno spinga nella propria 'parrocchietta' ad un confronto (anche dialettico) basato sulla sperimentazione pratica di servizi autopromossi ed autogestiti nel territorio della II Circoscrizione -

Dopo un anno, dunque, la situazione è pienamente confermata: nella Città, come nella Circoscrizione, il decentramento non decolla.

Ma il Delegato al decentramento del Comune di Latina scopre i difetti del Regolamento!

Ma l'attuale Sindaco non era anche assessore nella precedente Giunta che quel regolamento ha varato?

Insieme, questi due personaggi rampanti del nuovo corso sancito dal Congresso DC, non erano nello stesso partito dell'Ex Sindaco Corona?

Ecco perchè i difetti del Regolamento non possono essere adottati da questi personaggi, senza fare esplicitamente autocritica!

Eppure su 'Il Messaggero' dell'11 Aprile, l'operazione mistificante viene perpetrata, promettendo che tale ritardo non sarà ulteriormente protratto.

Ma intanto nella II Circoscrizione siamo ancora senza sede sociale, senza bilanci e senza poteri reali, senza indirizzi politici chiari!

Dopo un anno siamo ancora alla situazione di partenza: i consiglieri di opposizione non riescono ancora ad avere accesso agli atti comunali, nonostante che una legge dello Stato recente lo preveda esplicitamente come diritto inalienabile anche del cittadino!

A QUANTO UNA REGOLAMENTAZIONE PER LA PUBBLICITA' DEGLI ATTI COMUNALI?

Ma questa è la DC.

A mio avviso, però, è più pericoloso che tutti i partiti che dovrebbero essere diversi in quanto opposizione non sembrano rendersi conto, in quanto continuano a comportarsi tutti, anche se con diverse responsabilità, come se ognuno, da solo, potesse rimediare al problema senza coordinarsi con gli altri!

E' invece necessario costruire una unità di azione minima su alcuni obiettivi minimi da perseguire, importanti

per tutti e per ciascuno!
E' parere del sottoscritto che se la gente che crede a tale necessità non richiamerà al più presto, ognuno magari nella propria "parrocchietta", energicamente, al buon senso, i responsabili e i propri compagni di base, ad un minor settarismo, allora la sconfitta di tutti sarà assicurata e per tempi inimmaginabili.

E' necessario che, in mancanza delle sedi di circoscrizioni, i cittadini che ne hanno bisogno se le dia; no; in difetto di bilanci pubblici vengano effettuate sottoscrizioni fra i democratici perchè, per esempio, in assenza di biblioteche di quartiere,

spazi verdi attrezzati per il giuoco infantile, centri sociali, culturali e ricreativi, i cittadini se li possano cominciare ad autorganizzare ed autogestire, dando esempio concreto di come sarebbe possibile, anche senza la volontà di chi gestisce le istituzioni latitanti, dare esempio di uno stile amministrativo corretto, finalizzato al bene pubblico.

Siamo convinti che questa strada sia forse l'unica da percorrere insieme per costringere il comune a fare il proprio dovere, perché anche la semplice, recente storia di Latina lo ha dimostrato.

L'organizzazione di questi servizi pubblici da parte di 'un privato sociale' forse metterebbe in allarme il sistema di potere vigente, abituato ad agire comunque in regime di monopolio.

Quando a Latina (e nel Paese) si è pensato a razionalizzare con il decentramento amministrativo la vita dei quartieri e dei borghi? Solo quando la esistenza, anche "spontanea" di comitati che organizzavano la protesta per la rivendicazione di servizi di base, costrinse il potere ad agire per togliere loro spazio, creando prima i consigli di quartiere, quindi le Circoscrizioni.

QUANDO A LATINA SI E' INCOMINCIATO A PARLARE NEGLI AMBIENTI RESPONSABILI DEL COMUNE, ANCHE SE IN MODO IMPROPRIO E CONFUSO, DI CENTRI POLIVALENTI?

Solo dopo che l'iniziativa di base dei gruppi culturali di via Oberdan, di via Verdi, di Via Gramsci, di Via Satrio, di via Manzoni, di via Cialdini e di via Menotti ne aveva costruito l'immagine e un'idea nella testa della gente che, proprio a ridosso dello "sfratto" da via Menotti, cominciava a capire!

Seguire questa ipotesi di sperimentazione, che potrebbe consentire a tutti di parteciparvi anche in modo dialettico, non dovrebbe impedire a nessuno di praticare anche altre strade, contemporaneamente.

Insomma, chi nel PSI volesse credere all'alleanza con la DC entrando in Giunta Comunale, dovrebbe permettere ad altri compagni socialisti di partecipare alla sperimentazione di base proposta; chi nel PCI credesse di più alla via istituzionale non dovrebbe avere difficoltà se altri compagni del PCI decidessero di occuparsi del Comitato Spontaneo; gli esponenti della Lista Cittadina per Latina, di quella lista in cui confluirono appena un anno fa quelli che erano decisi, con la forbice, a 'tagliare' con il passato dei partiti e che oggi vogliono provare a livello di Circoscrizione (la II) a gestire la Commissione Lavori Pubblici, in accordo oggi con la DC e il PSI, potrebbero contemporaneamente consentire ad altri compagni della lista di non abbandonare completamente l'esperienza importante del Comitato Spontaneo di Quartiere.

Naturalmente tutto il discorso vale per il mondo dei cattolici e dei laici.

Si tratta o non si tratta di organizzazioni di massa?

Oppure si punta ad ottenere unicamente la delega, con il voto?

E' pensando a tutto questo che noi abbiamo partecipato con le nostre modesto forze ai tentativi di far esistere il Comitato Spontaneo della II Circo - scrizione, aperto a tutti i cittadini che credono e vogliono far crescere la democrazia di base e l'interesse per i problemi della Circoscrizione.

Senza tentativi di questo tipo, l'ottica settaria con la quale l'opposizione di sinistra è arrivata divisa alle elezioni del Maggio scorso rischierebbe di rimanere intatta fino alle prossime elezioni; attraverso quale altro confronto si potrebbe dimostrare meglio ai circa tremila cittadini che sono rimasti senza rappresentanti in Consiglio Comunale votando nel 1985 Lista Verde, Lista Civica e D. P., che allora sbagliarono e furono settari a non sentirsi rappresentati dal PCI e PSI?



O VERAMENTE SI PUO' PENSARE CHE SI POSSA RACCATTARE UNITA' SOLO SULLA BASE DELLA FRUSTRAZIONE DI TENTATIVI FALITI, PER STANCHEZZA, PER ELIMINAZIONE DI "CONCORRENTI", SENZA DARE PROVA CON I FATTI CHE NON SI CHIEDE SOLO DELEGHE (voti) IN BIANCO ?

Noi di D. P., su questa strada, siamo pronti al confronto, magari a partire dalla II Circoscrizione, per veri

ficare con i fatti le possibilità di lavoro unitario, prima di sentirci i più settari di tutti.

Altrimenti, a Latina, crediamo sarà la sconfitta per tutti e le responsabilità saranno allora di tutti, ma in proporzione diretta alla grandezza organizzativa di ciascuno.

G. D'ACHILLE

Consigliere di minoranza della
II Circoscrizione

MOSTRA ITINERANTE

A LATINA

Il Gruppo AGESCI Latina 1 organizza una mostra itinerante per Latina allo scopo di pubblicizzare il lavoro che alcuni gruppi di base e di volontariato svolgono nella nostra città.

E' nostra intenzione con questa mostra mettere in evidenza sia i problemi che la nostra città vive ma soprattutto sottolineare l'impegno che alcuni cittadini svolgono per superare questi problemi senza avere un diretto beneficio dalla loro opera.

Per restringere il campo di interesse della mostra abbiamo scelto quattro temi che sono particolarmente sentiti a Latina:

1. la cultura e l'informazione;
2. la sanità e l'assistenza;
3. l'ambiente e l'ecologia;
4. l'educazione.

La mostra si svolgerà in quattro diversi punti della città alla fine di maggio; in ogni punto la mostra sarà sempre uguale nel senso che saranno affrontati tutti i quattro temi suddetti mentre il dibattito pubblico sarà solo su di un tema alla volta. Ogni dibattito pubblico sarà introdotto da brevi relazioni dei rappresentanti di alcuni gruppi e di istituzioni che si occupano del tema.

Le date, i luoghi e i relatori che hanno aderito fino ad ora sono i seguenti:

sabato 24 maggio a piazza del Popolo:
 ore 16.00 apertura mostra
 ore 17.00 dibattito pubblico sul tema della informazione e cultura;
 Romano Rossi (giornalista), Gianni D'Achille (GIMCM, Partecipazione), Aurelio Paradiso (Consortio Serv. Cult.).

sabato 31 maggio presso il Centro Giovanile "don Bosco",
 via Sisto V;
 ore 16.00 apertura mostra
 ore 17.00 dibattito pubblico sul tema dell'educazione;
 Stefano Turansky (salesiano), Avvisati (maestra), Giacomo Monacelli (AGESCI).

domenica 1 giugno ai giardini pubblici:
 ore 10 apertura mostra
 ore 11 dibattito pubblico sul tema ambiente ed ecologia
 WWF e ispettorato foreste;
 ore 16.30 dibattito pubblico sul tema sanità e assistenza;
 Rizzoli (ispettore sanitario Ospedale), Filomena Acito (consultorio), AISM, Nicola DeSantis (Gabbiano).

Per ogni informazione o adesione ci si può rivolgere ai membri del Gruppo AGESCI Latina 1 presso il Centro Giovanile "don Bosco" in via Sisto V a Latina o telefonare al 410266 o scrivere al seguente indirizzo presso Panico via Parigi 13, Latina.



straffichiamoci

Infuria la polemica sull'isola pedonale; pubblici amministratori che ripensano per l'ennesima volta le caratteristiche dell'isola, commercianti che mobilitano la corporazione per far prevalere le proprie posizioni e esigenze rispetto a quelle della cittadinanza, partiti politici che prima si battono per la pedonalizzazione del centro e poi rimettono in discussione la scelta, altri ancora propongono un referendum per ascoltare il parere della popolazione (proposta strumentale e che non tiene conto di quanto già avvenuto in occasione della consultazione relativa al poligono di tiro).

Insomma ancora una volta si sta assistendo ad una nuova e grottesca storia, esemplare nel rappresentare come in questa città si gestiscono gli interessi della popolazione.

L'attuazione dell'isola ha riscontrato indubbi favori nella popolazione di Latina, non c'è bisogno di un referendum per interpretare il volere della cittadinanza, è sufficiente a questo scopo passeggiare per il Centro per accorgersi di come la gente si sia subito appropriata della novità e questo perché c'è bisogno in tutti noi di ritmi di vita, luoghi di incontro, rapporti sociali più a dimensione umana.

Proviamo a fare mente locale su alcuni aspetti anche banali: c'è per esempio un piacere diverso ad intrattenere una chiacchierata senza essere disturbati dal rumore delle auto; si è riscoperto il gusto della passeggiata a piedi distanti dai tubi di scarico, e via dicendo.

Piuttosto, il problema consiste nel rendere questi spazi oltre che vivibili anche vivi, attraverso un coinvolgimento attivo della gente, delle associazioni culturali, delle forze sociali in generale, attraverso una programmazione anche culturale che punti non solo alla spettacolazione fine a sé stessa, ma anche alla crescita della città attraverso un'opera di promozione culturale.

Ma i "nostri" amministratori hanno pensato di risolvere la questione "ISOLA" con una soluzione classica, "all'ita-

O VERA
RE CHE SI
UNITA' SO
FRUSTRAZ
LITI, PER
MINAZION
SENZA DA
CHE NON S
GHE (voti)

Noi di L
mo pronti al confronto, magari a par
tire dalla II Circoscrizione, per veri

Consigliere di minoranza della
II Circoscrizione

MOSTRA ITINERANTE A LATINA



liana": pedonalizziamo solo metà piazza, così accontentiamo i commercianti (ma costoro hanno provato a verificare quali risultati hanno portato esperienze simili in altre città come Perugia e Roma ?) e gli ambientalisti !

GUSTAVO GIORGI

sarà?
tti i
sarà?

azioni
che si

o ad ora sono

ormazione e

ille (GIMCM,
scorzio Serv.

osco",

e;
i (maestra),

ologia

stenza;
ilomena Acito
iano).

rivolgere ai membri del gruppo ACESCI
Latina 1 presso il Centro Giovanile "don
Bosco" in via Sisto V a Latina o telefonare
al 410266 o scrivere al seguente indirizzo
presso Panico via Parigi 13, Latina.

17-PARTECIPAZIONE

CENTRO DONNA "LILITH" DI LATINA

Gruppo Donne e Salute

- Al Presidente della USL LT/3
- e, p. c. : - Alla Direzione Sanitaria
dell'Ospedale S. Maria Goretti di
Latina
- Al Primario del reparto di Pediatria
- All'Assessore alla Sanità della
Regione Lazio
- All'Assessore ai Servizi Sociali e
Sanitari del comune di Latina

OGGETTO: PETIZIONE POPOLARE per l'attuazione della L. R. n. 39 del 14. 8. 82 "Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino spedalizzato".

Considerato :

- che la legge regionale n. 39 del 14. 9. '82, recante norme per la "Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino spedalizzato", pone tra i suoi obiettivi quello di garantire l'equilibrio ed il benessere psico-affettivo del bambino e di tutelare e facilitare la continuità del suo rapporto con i genitori e la famiglia;
- che risulta di fondamentale importanza la presenza del genitore in momenti particolarmente delicati o traumatici, quali possono essere la visita medica, i prelievi per esami di laboratorio, le medicazioni e le terapie, ecc. ;
- che l'attività ludica può rappresentare per il bambino spedalizzato una possibilità di mitigazione dei disagi derivanti dalla separazione dal suo ambiente e dalle attività abituali;
- che il gioco può costituire mezzo di liberazione delle tensioni emotive e dell'ansia che si sviluppano nello stato di malattia e ospedalizzazione;
- che tale legge viene parzialmente applicata presso il reparto pediatrico dell'ospedale S. Maria Goretti di Latina;

I firmatari della presente petizione chiedono la piena applicazione della L. R. n. 39/'82 " Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino spedalizzato", ed in particolare che presso il Reparto Pediatrico dell'Ospedale S. Maria Goretti di Latina :

- Sia assicurata la permanenza dei genitori o di persona di loro fiducia, affettivamente legata al bambino, nell'intero arco delle 24 ore ;
- sia data facoltà ai genitori di essere presenti anche durante le visite mediche di reparto, i prelievi per esami di laboratorio, le indagini diagnostiche, le medicazioni ed altre attività terapeutiche, nei momenti pre e post operatori ;
- i medici di reparto forniscano oltre le normali informazioni sulla natura e decorso della malattia, ogni altro elemento sulle prestazioni mediche cui sarà sottoposto il bambino ;
- la Direzione Sanitaria predisponga - anche d'intesa con il Servizio materno-infantile della USL LT/3 e con gli operatori socio-sanitari del Comune di Latina - l'informazione e la educazione sanitaria dei genitori, al fine di una loro preparazione alla convivenza nel reparto;
- Sia assicurata - "con decorrenza immediata" - così come previsto dall'Art. 8 della L. R. 39 - la disponibilità per i bambini di idonei spazi per attività ludiche ed espressive, sia individuali che di gruppo;

- Sia prevista la presenza in reparto di personale educativo e/o di animazione, in accordo con i servizi scolastici, ricreativi, del tempo libero e con il volontariato;

CHIEDONO INOLTRE CHE :

- la USL LT/3 solleciti la Regione ad attuare quegli interventi di formazione, aggiornamento e riqualificazione del personale, necessari per una piena attuazione delle finalità della presente Legge;
- la USL LT/3 costituisca un Comitato di coordinamento che preveda anche la presenza di organismi di genitori, dei rappresentanti delle organizzazioni degli operatori socio-sanitari e della direzione sanitaria, con il fine di studiare e concordare strumenti di controllo e modalità di applicazione della L. R. n. 39/82.

CENTRO DONNA "LILITH"
di LATINA

(per firmare la presente petizione ci si può rivolgere o presso la sede del CENTRO DONNA in Via Medici c/o la Biblioteca del Quartiere R/3 , oppure presso la sede della Redazione di PARTECIPAZIONE in via Ezio n.13 - Latina)



AD UN AMICO

LA VITA TI SCIVOLA TRA LE DITA
GIORNO DOPO GIORNO
COME GRANELLI DI SABBIA
E GLI OCCHI PIENI DI LACRIME
GUARDANO VERSO UN DOMANI INCERTO
ANNULLATI NELLA CORRENTE
VAGANTI NEL BUIO
STRITOLATI NELL'ILLUSIONE.

sniffer '86

19-PARTECIPAZIONE

Dibattito:

riflessioni un pò arrabbiate sull'ora di religione

UN DIALOGO IMPORTANTE

Nel numero precedente di Partecipazione è stato pubblicato un mio articolo dal titolo "Ora di Religione: una questione culturale" in cui esaminavo, dal mio punto di vista di insegnante di religione, gli articoli del nuovo accordo concordatario e della successiva intesa relativi all'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana.

Non mi è affatto piaciuto il modo in cui "Partecipazione" ha affrontato il tema dell'ora di religione e soprattutto l'impostazione grafica che è stata data al mio articolo mettendogli in parallelo il corsivo dell'amico Drigo dal titolo "...ovvero dei compromessi all'italiana".

Tale impaginazione per non parlare delle vignette più macabre che umoristiche, denota l'intenzione di circoscrivere in opinione diversa piuttosto che per seguire l'obbiettivo di un autentico dialogo che mi pareva fosse uno dei punti d'onore di "Partecipazione".

Ma poi, andando avanti nella lettura del giornale e leggendo altri articoli diversi per argomento ma in qualche modo collegati alla questione dell'ora di religione, ho cercato di andare verso le radici del problema e ho fatto alcune riflessioni.

Innanzitutto ho collegato alcune vignette e alcune frasi con le tante battute avvelenate sen-

tite o lette sui giornali a dicembre-gennaio al momento della firma dell'intesa CEI-MPI ed al successivo dibattito parlamentare e nell'opinione pubblica.

Ho pensato che il problema sta nelle difficoltà che incontra in Italia il dialogo (se esiste) tra cattolici e laici; da entrambe le parti i pregiudizi ma soprattutto la non conoscenza dell'altro sono enormi.

Leggendo, qualche mese fa, un articolo su "La Repubblica" mi sono reso conto che l'articolista non conosceva assolutamente la differenza tra Chiesa, Vaticano e Conferenza Episcopale Italiana: se da parte cattolica spesso non si comprendono le ragioni dei laici, da parte dei laici si continua a considerare la Chiesa come una specie di partito o associazione o potere occulto e si interpreta tutto ciò che fa la Chiesa solo in termini politici o sociologici anziché in termini religiosi come sarebbe più logico.

Spesso sento parlare o leggo sui giornali di sinistra del Concilio Vaticano II, e si vede lontano un miglio che chi parla lo vede come un mito e non ne conosce nè i documenti, nè le istanze che esso ha prodotto, nè i lunghi fermenti preparatori nè i grossi cambiamenti che ne sono derivati. A 20 anni di distanza dal Concilio molte cose sono cambiate e ancora molte ne devono

cambiare, ancora molti sono i cattolici ignoranti in questo campo! Ma chi si aspetta rivoluzioni rimane deluso; le rivoluzioni cambiano più o meno rapidamente le strutture mentre per cambiare le coscienze o, ancora peggio, concezioni radicate da secoli occorre pazienza e tenacia.

Molti gruppi, associazioni, movimenti di cattolici si sono formati in questi anni in tutto il mondo, e anche in Italia (infatti nella nostra città ve n'è una discreta presenza); questi nostri concittadini "sono assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera..." (l'avvertimento è per Franco Squicciarini che se ne lamentava nel numero precedente di "Partecipazione"). Sono gruppi, spesso di giovani, (AGESCI, GEN, GIFRA, ACR e diversi gruppi parrocchiali), ma anche di adulti (A.C., Comunità neocatecumenali, gruppi di preghiera e di catechesi per adulti, parrocchiali ecc...). Una lente deformante impedisce spesso poi, a molti di quelli che si auto-definiscono "laici", di vedere integralmente la complessa e articolata (talvolta complicata) realtà della Chiesa italiana: si tratta del complesso di ritenersi tolleranti, aperti al dialogo ecc., in contrapposizione ai cattolici intolleranti, chiusi e papalini; perdonatemi la battuta cattiva, ma stavolta, sull'ora di religione, la "crociata" (come amate dire) l'avete fatta voi!

Perché il 18 febbraio 1984 al momento della firma della revisione del concordato gli applausi anche da sinistra coprivano i pochi fischi e poi a dicembre '86 tante polemiche ipocrite?

Perché tutti contenti che il Governo entro il 30 Aprile 1986 ha reso operativa la possibilità per i ragazzi delle superiori di scegliere da soli se avvalersi o

meno dell'insegnamento della religione e nessuno ha protestato per l'eccessiva vaghezza delle attività alternative in favore dei ragazzi che non frequenteranno l'ora di religione?

Se non è scarsità di proposte potrebbe essere malafede!

Comunque, cerco di ritornare al filo principale del discorso che è la necessità di un maggiore frazionamento cattolici e politica nella realtà italiana.

A questo proposito penso sia importante tener presente, anche per chi non condivide lo strumento concordatario, ciò che affrena l'art. 1 del nuovo concordato dicendo che la Repubblica Italiana e la Chiesa Cattolica si impegnano "alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese". Meno barricate e più confronto sono l'unica soluzione positiva per il bene dell'Italia. Anche tutta la questione dell'ora di religione che è lo spunto da cui partono le mie riflessioni non fa che dimostrare che quando si sceglie la strada della contrapposizione o dell'opportunismo (vedi il comportamento di alcuni partiti) l'unico a rimetterci è il bene dei cittadini.

Inoltre quando si imboccano certe strade non si fa altro che portare acqua al proprio mulino degli "irrazionali", di coloro che dall'una e dall'altra parte vogliono dimostrare che l'altro è il cattivo.

La società italiana è in una fase di rapida trasformazione e quindi ha bisogno di idee chiare e non di conflitti, anche nel campo della religione.

Prima che l'uomo imparasse a scrivere aveva già delle immagini e dei riti per esprimere il proprio bisogno religioso di un Al-

E' CULTURA DI PACE ?

I margini di spazio per le scelte sono ormai definiti con il termine del 10 GIUGNO - ma rimane aperto il problema della scelta consapevole; pertanto i numeri non aiuteranno a leggere il significato delle scelte - riaperti i problemi della tolleranza, della democrazia e del pluralismo culturale nella scuola pubblica italiana ?

I margini di spazio per le scelte sono ormai definiti, regolati: verranno fatte statistiche per misurare quanti insegnanti di scuola materna ed elementare, quanti genitori, quanti studenti sceglieranno di avvalersi per il prossimo anno scolastico dell'insegnamento della religione a scuola.

Ma mai come in questo momento i numeri non aiuteranno a leggere la realtà: quanti insegnanti 'laici' di scuola materna ed elementare si dichiareranno disponibili ad 'insegnare' la religione solo per salvare i bambini da un insegnamento confessionale e dai guasti della Legge ? Quanti genitori diranno sì, per paura che i propri figli siano additati come 'diversi' ed emarginati, o per garantire ai propri figli un'ora di insegnamento 'morale', di educazione ai 'valori', o perché, "in fin dei conti, che male c'è?" Quanti studenti diranno sì per indifferenza, o per stima nei confronti dell'insegnante di religione (e per mantenergli il posto di lavoro) o perché non individueranno il significato della scelta ?

La riflessione che mi sento di fare in questo momento riguarda il problema degli obiettivi culturali che la scuola si propone e di quanto tutta questa vicenda contribuisca a far penetrare nella scuola il rifiuto della tolleranza come

valore.

"Tolleranza" è un termine carico di significato: se si è sviluppato culturalmente nel 1400 ad opera di intellettuali che vivevano all'interno della Chiesa, si è poi storicamente arricchito di significati "laici", tanto che, nel senso più profondo, esso permea la nostra stessa Carta Costituzionale, in difesa della democrazia come pluralismo e affermazione della diversità.

Ritorniamo alla scuola: in essa la tolleranza, la democrazia, il pluralismo dovrebbero essere non tanto (e non solo) l'accettazione di un dato di fatto, ma l'affermazione di valori culturali alti; questi, a loro volta, dovrebbero tradursi in obiettivi didattici ed attraversare tutte le discipline, nei contenuti e nei metodi. La Religione, proprio per il carattere confessionale del suo insegnamento, è stata sottratta a queste regole e a questi principi, generando contraddizioni e schizofrenia circa gli obiettivi culturali di una scuola laica e democratica.

Oggi, la possibilità di scegliere di avvalersi dell'ora di religione, se in parte cerca di superare in maniera pasticciata il problema, mi lascia perplessa.

Mi chiedo se è giusto che la scuola pubblica metta a disposizione tempo, soggetti e opportuni

tà perché - chi lo voglia - possa coltivare e e approfondire 'fatti' che riguardano una dimensione tutta privata della propria coscienza.

Ritengo invece da non sottovalutare l'opportunità che la scuola affronti, con competenza (ma chi le ha oggi queste competenze?) una problematica culturale che riguarda una parte importante della nostra 'memoria storica' collettiva, una parte importante dell'immaginario collettivo di popoli e realtà diverse.

Vedo insomma culturalmente produttivo un insegnamento di storia delle religioni, come analisi delle pluralità delle risposte date dagli uomini nella loro ricerca "dell'Infinito".

Perché questo emerga, ci vogliono volontà politiche, energie intellettuali, riforma della scuola. E intanto? Sull'oggi, c'è solo da sperare che insegnanti, genitori, studenti possano nel tempo indicare che le loro scelte di tolleranza e diversità (valori fondamentali di una cultura di pace) facciano parte delle proprie consapevolezze.

Anna Maria TOMASSINI

un dialogo importante

(Continua da pag. 20)

tro; la cultura della nostra società consumista, borghese e materialista questo bisogno se lo sta mettendo sotto i piedi e con esso sta calpestando ripetutamente la dignità dell'Uomo che è "immagine e somiglianza" di questo Altro.

La via da ricercare secondo me è proprio quella del percorrere insieme, confrontando le idee diverse, la strada del bene dell'Uomo...

per il bene nostro!

Queste mie riflessioni forse un pò troppo "surriscaldate", non voglio che siano recepite come sterile polemica ma solo come degli stimoli a continuare il dialogo perchè, nonostante la precedente arabiatura, nella possibilità di sviluppare un dialogo che ci da "Partecipazione" sulle proprie pagine continuo a crederci.

Roberto Astuto

dibattito : CATTOLICI E POLITICA

SERVIZIO, SÌ: MA AGLI ALTRI

pur condividendo le ragioni del dissenso espresso nel dibattito sul comportamento di molti dirigenti D. C. , rimangono dubbi sulle reali possibilità di opzione per il credente - non possono permanere differenze fra il dire e il fare - i giovani potrebbero fare molto per il rinnovamento della presenza cattolica nella politica -

Caro Panico,

ho letto con particolare attenzione il servizio da te fatto su "PARTECIPAZIONE" sui cattolici nel mondo politico a Latina e, in particolare, quella parte relativa all'intervista di Mons. Pecile.

Pur condividendo le ragioni del dissenso espresso da molti nei confronti della DC della provincia di Latina, per il comportamento di alcuni dei suoi dirigenti, purtuttavia non può essere del tutto ignorato il discorso della diversità delle filosofie che sostanziano la vita dei partiti politici.

Chi crede nella filosofia della trascendenza come fa a militare in una formazione politica che privilegia (non c'è stata finora alcuna abiura, come è avvenuto invece, in Germania) il materialismo marxista?

Sul comportamento di molti "cattolici" che militano nella DC, con accordo pienamente sulle tue valutazioni circa la loro incoerenza fra i principi conclamati e le azioni da essi fatte.

Io da 30 anni combatto certi metodi di fare politica ed ho pagato duramente con espulsioni, ritiri forzati, altri provvedimenti disciplinari. Sono, credo, l'unico consigliere comunale che in Provincia di Latina ha rifiutato la ricandidatura nella sua città per non lasciarsi coinvolgere in comportamenti politico-amministrativi che non condivido.

Per me, cattolico convinto, la politica è servizio: agli altri e non a sé stesso.

Non deve esserci, poi, dicotomia fra il dire e il fare.

Le cose, però, nella DC pontina stanno cambiando, lentamente, a fatica. Non basta però lamentarsi e denunciare solamente certi comportamenti.

Occorre, invece, operare perché il rinnovamento iniziato a livello nazionale colpisca, come tempo fa, uno stretto collaboratore di De Mita - l'On. Sanza - mi scriveva, "tutte le persone che hanno abusato della politica e del potere per le loro operazioni personali".

Voi giovani cattolici potete fare molto in proposito.

Cordialità vivissime.

Elvio DI CESARE

dibattito: cattolici e politica

Intervista a... Enrico FORTE

Il giovane esponente D.C., rilevando il carattere pre-politico e sociale della presenza cattolica nella città, mette in guardia fra l'altro sul rischio grande di ricondurre il piano di Dio a idee e progetti personali - dalle risposte sembra emergere un richiamo all'esigenza dell'unità nella D.C., se non per altro, perchè il panorama delle altre presenze politiche non sarebbe particolarmente interessante - l'impegno è sacrificio e dedizione.

PARTEC.- I CATTOLICI, OGGI, A LATINA
QUALE PRESENZA POLITICA ESPRIMONO RISPETTO AI PROBLEMI DELLA
CITTA' ?

FORTE - L'attenzione dei cattolici in quanto tali ai problemi della città, si muove in un ambito che correttamente non si può definire politico ma più propriamente pre-politico, sociale e in senso più generale si può parlare di una presenza a livello di volontariato. Una presenza politica comporterebbe infatti un'organizzazione, una unità di indirizzi, che farebbe tornare il mondo cattolico indietro di molti anni. Ma occorre dire, che rispetto a temi spesso ignorati o sottovalutati dalle forze politiche e sociali esiste un impegno ed una tensione dell'area cattolica nel suo complesso.

PARTEC.- COSA INTENDI PER CATTOLICO
NEL VERO SENSO DELLA PAROLA?

FORTE - Credo che dare una definizione in senso sistematico o da catechismo pre-conciliare del "cattolico perfetto", abbia valore relativo. Il cristianesimo è testi-

monianza, profezia, vita, ricondurlo ad un precetto, per quanto efficace, è forse il servizio peggiore che gli si possa rendere. Essere fedele al progetto che Dio ha su ognuno di noi; questo ritengo sia il "dover essere" che dovrebbe caratterizzare

la nostra vita cristiana. Ma come essere fedeli e coerenti a questo progetto, come leggerlo? Il rischio più grande che corriamo è quello di ricondurre questo piano, alle nostre idee, ai nostri progetti, facendoli passare per quelli di Dio. Possiamo evitare questo soltanto se inseriti in prima comunione nelle comunità ecclesiali, pronti all'ascolto nell'amore ed alla verifica ed alla messa in discussione costante del nostro cammino di fede.

PARTEC.- LA PRESENZA DEI CATTOLICI
VERI SI IDENTIFICA CON UN PARTITO
O CON UN MOVIMENTO OPPURE C'E' PLU-
RALITA' DI OPZIONI ?

FORTE - Non conosco uffici che lasciano 'patenti' sull'autenticità dell'essere cristiano, quindi non parlerei di cattolici veri, ma più propriamente, a mio avviso di cattolici. Fatta questa premessa necessaria, non ritengo che la presenza politica dei catto

25-PARTECIPAZIONE

lici possa identificarsi in maniera netta ed assoluta con un partito politico o con un movimento che dir si voglia. La scelta di una forza politica soprattutto per un cristiano, è adesione a dei valori ed alla capacità che i partiti stessi hanno di tradurli coerentemente in un progetto. Le opzioni che possono esserci devono muoversi in questo ambito, scelte diverse metterebbero chiaramente in discussione la validità della nostra scelta cristiana.

PARTEC.- IN COSA SI REALIZZA L'UNITA' DEI CATTOLICI ?

FORTE - L'unità è l'essenza stessa del cristianesimo.

Non c'è cristianesimo in presenza di divisione. Come ci ricorda la costituzione conciliare "Lumen Gentium" 'il popolo messianico.....costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza.' Prima di dire in cosa si realizza l'unità dei cattolici, vorrei soffermarmi nel come si realizza. E' Cristo stesso in quella che è definita la sua preghiera, che ci dice "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo crede che tu mi hai mandato ". Verità quindi quintessenza del cristianesimo, è l'amore infinito, trinitario che l'alimenta e la sostiene. Ed è proprio l'Amore che evita che l'unità si trasformi in identità, e che consente quell' "Unità nella distensione" e quella pluralità di carismi che fanno della Chiesa un corpo mistico formato da Cristo e dai redenti. Perché come ci ricorda S. Paolo "noi tutti diventiamo membri di quel corpo"(Corinzi) " e individualmente siamo membri gli uni degli altri (Romani)".

PARTEC.- A CHI SPETTA ESPRIMERE UN GIUDIZIO POLITICO, AI LAICI O ALLA GERARCHIA, O ENTRAMBI? CON QUALI DIVERSITA'?

FORTE - Sono i laici che coerentemente con le cose prima e nunciate, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini guidati dalla coscienza cristiana le scelte di carattere politico. La Chiesa in nessuna maniera, infatti si confonde con la comunità politica. La gerarchia può richiamare i cristiani impegnati in politica alla coerenza del loro impegno, alla fedeltà ai valori cristiani, alla realizzazione del bene comune, oltre questi ambiti non è legittima, e per la verità negli ultimi anni non è mai stata, un'interferenza della gerarchia ecclesiastica.

PARTEC.- ESISTE UN RADICAMENTO DEL PARTITO DC NELLE ISTITUZIONI ECCLESIALI? IN CHE MISURA E' GIUSTO E CORRETTO ? DOVE PRESENTA CONTRADDIZIONE QUESTO RAPPORTO PRIVILEGIATO?

FORTE - Il collaterale o altre forme di 'simbiosi' tra DC e mondo cattolico, appartengono ormai 'all'archeologia politica' del nostro paese. Pensare a forme di rapporto privilegiato, è fare torto alla maturità e responsabilità di tutta la comunità ecclesiale, ed anche all'autonomia politica che il partito democratico cristiano ha raggiunto.

PARTEC.- LA SOSPIRATA ATTENZIONE DELLA CHIESA AL MONDO ESTERNO E' MATURATA NELLA CHIESA LOCALE DI LATINA ?

FORTE - La chiesa in questi ultimi anni, anche sulla spinta del vento conciliare ha rivolto il suo sguardo al mondo esterno. Si può forse parlare più di attenzione di movimenti o gruppi che di vera e propria coscienza maturata all'interno dell'intera comunità ecclesiale. Diciamo pure che abbiamo avuto e abbiamo ancora strumenti straordinari a nostra disposizione come il conve -

gno su "riconciliazione cristiana e comunità degli uomini" e la missione cittadina, che rappresentano occasioni forse irripetibili per tutta la chiesa diocesana; sta a noi non farle passare inosservate o sotto silenzio.

PARTEC.- SOTTO QUESTA LUCE ESISTE UN DIALOGO FRA CHIESA E FRA CATTOLICI E ORGANIZZAZIONI NON DI ISPIRAZIONE CATTOLICA ?

FORTE - La chiesa è sempre più nel mondo, è sempre più attenta ai segni dei tempi, il suo spirito è sempre più ecumenico quindi è continuo, costante il suo rapporto con noi credenti, siano essi singoli o organizzati in gruppi. Particolarmente significative mi sembrano a Latina le celebrazioni e gli incontri tra i diversi gruppi cristiani durante la settimana ecumenica. Debbo rilevare, come soprattutto a livello giovanile la ricerca di incontri e di dialogo con movimenti non cristiani sia ormai un fatto acquisito.

PARTEC.- PENSI CHE UN CATTOLICO POSSA FAR POLITICA ATTIVA SOLO NELLA DC QUI A LATINA ? PERCHE' ?

FORTE - Abbiamo affrontato già precedentemente il problema dell'impegno politico dei cattolici, non mi sembra che rispetto alla realtà di Latina si possano fare grossi distinguo. Certamente per un cattolico impegnarsi nella DC significa misurarsi con la realtà di un partito che detiene da tempo la maggioranza assoluta e che è profondamente radicato nella realtà popolare della città, se questi possono essere rilievi positivi, esistono anche aspetti negativi proprio in forza delle considerazioni finqui fatte. Molto spesso un partito così presente si organizza in forme monolitiche forse poco propenso ad accetta-

re anche le critiche costruttive che gli vengono mosse. Ma il panorama delle altre forze politiche cittadine non mi sembra particolarmente interessante. Quindi l'opzione politica è sempre legata ai valori, alla capacità delle forze politiche di rappresentarli politicamente. Non bisogna però illudersi, l'impegno è sacrificio, è dedizione, è molto spesso fedeltà al quotidiano alle piccole cose, più che essere legato a suggestioni di tipo rivoluzionario o a cambiamenti repentini, e soprattutto per i cristiani è questo.

PARTEC.-QUALE RUOLO HANNO LE ASSOCIAZIONI O I MOVIMENTI NEL L'ESPRIMERE LA PRESENZA DEI CATTOLICI NELLA POLITICA ?

FORTE -Il ruolo che le associazioni cattoliche possono svolgere è soprattutto legato alla formazione di laici responsabili, che però una volta scelta la strada dell'impegno politico, non debbono essere poi abbandonati al loro destino ma deve sempre esistere un rapporto cristiano di scambio di esperienze, di confronto e di richiamo alla fedeltà dell'ispirazione.

A cura di Peppe PANICO

OLTRE LA FINANZIARIA

IL MOVIMENTO NATO NELL'85 E' VIVO COME DIMOSTRANO LE MANIFESTAZIONI PER LA PACE. EVITIAMO CHE SE NE DISPERDANO LE ENERGIE O CHE SIANO STRUMENTALIZZATE

Hanno provato moltissimi ad "analizzare" il movimento studentesco nato nel 1985 contro la legge finanziaria, ancor oggi vivo in tutte le città italiane, con le manifestazioni di protesta contro la logica di guerra degli Stati Uniti D'America e del loro presidente Ronald Reagan.

Pennivendoli di tutte le specie, sociologi, intellettuali, politicanti, si sono sforzati di far credere al popolo italiano che questo movimento non ha nulla in comune con il 1968 e con le lotte allora intraprese; che gli studenti non vogliono avere nulla a che fare con la politica, che esiste la "pericolosa" possibilità che elementi estremisti provino a strumentalizzare questo nuovo movimento di lotta.

A loro dire gli studenti di tutta la penisola dimostreranno maturità solamente se eviteranno di generalizzare gli impegni della loro protesta, se smetteranno di creare tentativi di autogestione scolastica, se rifiuteranno in definitiva di aprire gli occhi. A sostegno di queste tesi espresse da veri e propri vassalli del potere, sono prontamente intervenuti molti gruppi giovanili dei partiti.

I "cattolici-popolari" in blocco hanno subito preso le distanze dal movimento '85, chiaro segno del disagio in cui si trovano quando sanno di avere a che fare con un movimento di gioventù popolare quale è il movimento '85, che non si vuole far mettere le briglie da nessun

politicante.

Anche alcuni settori dirigenziali della sinistra hanno tentato e continuano imperterriti tutt'ora nel "calmare gli animi" all'interno del movimento '85, in poche parole provano anche essi a dirigere e smorzare la protesta.

Per quel che riguarda i giovani di destra gli esempi di strumentalizzazione sono anche qui lampanti: a più riprese hanno tentato in alcune città italiane di monopolizzare la protesta al "grido boia chi molla", ma gli studenti ancora una volta non si sono fatti fregare neanche da loro.

Nonostante tutto però la protesta continua di giorno in giorno, gli studenti rispondono con i fatti e con la mobilitazione a quegli squalidi personaggi che vorrebbero il movimento '85 già morto e sepolto.

Si è cercato con tutti i mezzi di convincerci e diconvincere la popo-



lazione che il movimento '85 era soltanto un momento occasionale di aggregazione giovanile intorno ad una difesa corporativa di interessi di fronte alla legge finanziaria minimizzando la portata e la lotta del movimento stesso.

Ma se è vero che la "causa" di tanta mobilitazione giovanile è stata occasionale (la lotta contro la legge finanziaria per la giustizia sociale) è pur vero che il movimento '85 è stato ed è la logica conseguenza del cambiamento della politica e della vita di questi ultimi anni e risultato della morte delle ideologie.

I mass media e la classe politica non hanno saputo o meglio non hanno voluto capire che il movimento '85 è la risposta giovanile degli anni a cavallo tra l'80 e il '90 alle ingiustizie e alle tare di questo sistema, è il nuovo modo dei giovani di far sentire la propria voce, la propria voglia di cambiare al di fuori degli schemi e delle ideologie.

La prova che il movimento '85 non sia stato solo il frutto di situazioni solamente contingenti e una isterica difesa di situazioni corporative l'abbiamo data proprio in queste ultime settimane scendendo in piazza contro la guerra, contro l'imperialismo, contro la logica delle cannoniere.

Ed è questa la cosa che profondamente fa più paura di questo movimento e che spinge a minimizzarlo, a combatterlo, a dividerlo: la paura cioè che esso non sia sparito con il 1985 ma che continui ad esistere, si organizzi al di fuori e contro schemi ed ideologie e sia quindi più restio ad essere strumentalizzato e guidato.

A noi T U T T I dunque si pongono due grandi e prioritari compiti: far sì che le energie e la forza di questo movimento non si spengano o si disperdano, e impedire la strumentalizzazione di esso da parte di qualsiasi ideologia, partito o potere occulto.

La verità è quindi alla portata di chiunque abbia vissuto le manifestazioni contro la legge finanziaria per la giustizia sociale, di chi oggi vive le manifestazioni contro la NATO per l'indipendenza nazionale, contro l'imperialismo per la libertà dei popoli, contro la guerra per la pace.

Non si manifesta solamente contro l'aumento delle tasse o contro la mancanza di attrezzature scolastiche, i giovani sanno benissimo di avere di fronte un futuro nero fatto di disoccupazione, di mancanza di alloggi, di estrema corruzione, di pericolo di guerra nucleare, ecc. ecc.

Gli studenti sono coscienti del tipo di insegnamento che ricevono, esso è volutamente basato sull'individualismo più sfrenato, sul riflusso nel privato.

A tutto questo dobbiamo opporre la nostra lotta affinché vinca la cultura del solidarismo, della comunità di popolo, del socialismo, dell'eguaglianza di diritti.

Il futuro a cui aspiriamo non è basato solo su una scuola popolare, su una scuola migliore, questa non è altro che la nostra prima richiesta. Ad essa seguirà il tentativo di costruire una realtà antagonista che sappia unire chi vuole cambiare questo stato di cose, chi non vuole essere un burattino in mano ai potenti, chi vuole gestire il proprio futuro, chi in definitiva vuole tentare di cambiare tutto ciò.

Il nostro come si può ben capire non è un rigettare la politica, è invece un rifiutare i partiti di regime, gli schemi, le ideologie, tutte le barriere che tendono a dividere la gioventù e il popolo.

COMITATO PER LA COSTITUZIONE DEL
CIRCOLO CULTURALE
"DOMANI E' LIBERTA' "

A Suio Terme si discute di:

SUD PONTINO & SERVIZI CULTURALI

Perchè è tanto difficile fare nel LAZIO quello che si fa alla Regione VENETO-è necessario una norma che dia riconoscimento e sostegno agli operatori socio-culturali professionisti e volontari anche da noi.

Domenica 1°Giugno ,a Suio Terme,si svolgerà la quinta Assemblea degli operatori socio-culturali della nostra Provincia (ASSOPER).

Grazie alla cortese collaborazione dell'Amministrazione comunale di Castelforte e degli operatori turistici di Suio Terme,è possibile realizzare un incontro anche nel Sud Pontino che più risente della mancanza di attrezzature culturali.

Basti pensare che i due Consorzi esistenti per i servizi culturali sono tutti e due a nord: uno abbraccia otto comuni dei Monti Lepini ed il secondo comprende il solo comune di Latina.

Dalle precedenti assemblee di Terracina,Gaeta e Sezze sono scaturiti risultati significativi:la verifica della consistenza delle associazioni culturali(circa 500 nei 33 comuni) e la conferma della necessità di attrezzature pubbliche(Centri di promozione culturale come sono definiti aPriverno e Sezze o Centri civici come a Cisterna),affidati ad operatori qualificati(o dipendenti a pieno tempo,o part time o in convenzione)che facciano da supporto permanente a tutte le iniziative di base assicurandone continuità ed espansione.

Dietro la spinta degli operatori,si sono svolti in parallelo significativi convegni che hanno coinvolto le Amministrazioni comunali di Cisterna,Latina,Cori,Sezze e,infine gli stessi Sindacati nazionali, oltre alla Regione Lazio e agli organismi provinciali.

Si sono così succeduti negli ultimi due anni interessanti convegni di studio:sui Consorzi culturali (a Cori),sull'operatore socio-culturale (a Sezze), sui Centri civici(a Cisterna),sui Sistemi di servizi culturali(a Latina) che hanno

permesso di approfondire la complessa tematica nei suoi aspetti prevalenti.

Il momento sembra quindi maturo per ottenere una legge regionale anche nel Lazio che riconosca finalmente il ruolo dell'operatore socio-culturale negli organismi degli Enti locali,l'albo regionale,il diritto-dovere della formazione professionale e dell'aggiornamento ricorrente anche di questi specialisti(sia pubblici che privati) ai quali fa riferimento,sempre con maggiore insistenza,la scuola nella prospettiva dell'educazione permanente e le stesse attrezzature culturali tradizionali(musei,teatricomunali,orchestre stabili,ecc.)nella prospettiva di una più ampia

e qualificata fruizione di beni e attività culturali che è possibile realizzare soltanto attraverso un capillare Servizio di promozione culturale nel territorio.

Pensare ad una legge regionale non è velleitario anche perchè già il Consiglio Provinciale di Latina, con la deliberazione n.15 del 24.1.84, ha avanzato una prima proposta formale alla regione e la stessa cosa hanno fatto il 10 ottobre 1985 alcuni Consiglieri regionali.

E' una proposta che, nel rispondere ad una sentita e motivata esigenza di base, tende ad integrare e completare il quadro normativo dei settori culturali.

Gli operatori socio-culturali pontini sono convinti che se sapranno coinvolgere amministratori provinciali, sindacati, consiglieri regionali e provocare delle spinte anche nelle altre province laziali, è possibile ottenere il risultato da anni sperato.

C'è oggi infatti una reale identità di interesse tra il numeroso associazionismo e le attese di un'occupazione giovanile in settori culturali per i quali c'è una vasta e variegata offerta da una parte ed un bisogno pressante degli Enti locali dovuto alla pressochè totale assenza di specialisti in materia proprio nel momento in cui cresce, in modo mai prima verificato, la domanda sociale e in cui i compiti di programmazione, organizzazione, promozione aumentano anno per anno (musica, teatro danza, ricerca storica e folkloristica, arti visive ecc.).

Tale convinzione è sostenuta anche da quanto hanno de-

liberato altre Regioni.

Il Veneto, ad esempio, con la legge n.46 del 30.4.1985 (suppl.G.U. n.158 del 6.7.85) ha istituito il Registro regionale delle associazioni di volontariato, un Osservatorio finalizzato al censimento del volontariato e alla diffusione della coscienza delle sue iniziative, Corsi di formazione e di aggiornamento destinati ai volontari.

Se altrove la tutela e il miglioramento della qualità della vita, dei beni culturali e del diritto all'ambiente, la promozione culturale e dell'educazione permanente hanno finalmente un tale riconoscimento, attraverso il coinvolgimento di tutte le formazioni di base, non si capisce perchè nella nostra Regione, ove peraltro un percorso è già stato tracciato, ciò non possa avvenire.

Per ulteriori informazioni telefonare a Salvatore Capirci c/o Biblioteca Comune di Priverno.



SO MMARIO

| | | |
|---|------|----|
| - EDITORIALE | pag. | 1 |
| - NUCLEARE : | | |
| - documento del Consiglio Comunale di Latina | " | 2 |
| - Conoscere il nucleare | " | 3 |
| - Comunicato di D.P. | " | 7 |
| - Volantino della F.G.C.I. | " | 8 |
| | | |
| - DISOCCUPAZIONE GIOVANILE | | |
| - - Le ricerche dell'I. T. C. "V. VENETO" e della C.I.S.L. | " | 9 |
| - TOSSICODIPENDENZE : Attività de "Il Gabbiano" nelle scuole | " | 11 |
| - CIRCOSCRIZIONI : appello di un consigliere alla II Circoscrizione - | | 13 |
| - STRAFFICHIAMOCI . . . ovvero la brutta fine dell'Isola pedonale - | | |
| - MOSTRA AGESCI su : Cultura, informazione, educazione e servizi socio-sanitari | pag. | 16 |
| - BAMBINI SPEDALIZZATI : la petizione del Centro Donna | " | 17 |
| - SNIFFER '86 : l'angolo dei sentimenti | " | 18 |
| - L'ORA DI RELIGIONE - Dialogo importante | " | 19 |
| - - E' cultura di pace ? | " | 21 |
| | | |
| - CATTOLICI E POLITICA | | |
| - Servizio, si: ma agli altri | " | 23 |
| - Intervista a E. Forte | " | 24 |
| - MOVIMENTO STUDENTESCO - Oltre la Finanziaria | " | 27 |
| - SUD PONTINO E SERVIZI CULTURALI | " | 29 |

E D I T O R I A L E (cont. dalla pag. 1)

Come redazione speriamo che questo danno così grave che ha colpito il mondo intero ci insegni che non si possono chiudere le stalle dopo che i buoi siano scappati tutti perché del senno del poi son piene le fosse'.

E' forse caratteristica di Partecipazione non trattare argomenti solo perché "vanno di moda" e solo occasionalmente; è per questo che sulle nostre pagine continua il discorso non ancora concluso sull'ora di religione di un insegnante di religione che criticando anche inizialmente il nostro giornale ci dà la possibilità di confrontarci, migliorarci e soprattutto stimolare interventi da chi la pensa diversamente; sullo stesso argomento continua il dibattito anche con il contributo di un'insegnante del Liceo Scientifico "E. Maiorana". Infine raccogliendo l'invito espresso da P. Panico nel suo

articolo di commento a due ricerche sul problema della disoccupazione, perché chiunque sia interessato al discorso voglia contribuire partecipando al dibattito sulle prospettive di lavoro dei giovani.

Per concludere è doveroso e ci preme ricordare :

- la continuazione del dibattito sul Movimento degli Studenti;
- l'annuncio della Assemblea dell'Associazione degli Operatori culturali che si terrà a Suio Terme, domenica 1° giugno;
- la Poesia di Sniffer, Marina, che ci dà l'occasione di lanciare

un ulteriore invito specialmente indirizzato ai giovani perché essi considerino questo foglio un loro mezzo per comunicare fra di loro e anche con il mondo degli adulti, siano essi genitori, fratelli, amici, insegnanti, educatori, ecc. ecc.